

## **AL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI PERUGIA**

**AI PERITI DEL TRIBUNALE DI PERUGIA  
DOTT.SSA VECCHIOTTI E DOTT. CONTI**

**AI CONSULENTI DELLE PARTI**

**AL CORRIERE DELL'UMBRIA**

**20/09/2011**

No Protocolli??? Ahi, ahi, ahi ...

In relazione alla lettera a firma del Direttore della Polizia Scientifica e del modo di lavoro usato da loro in tutta Italia, potrebbe interessargli sapere che:

1. La lettera indirizzata alla Corte di Perugia è stata forse tratta dagli atti del convegno a cui ha partecipato lo stesso autore ad Urbino nel Maggio 2011? Già li dice che "si potrebbe arrivare ad ottenere un profilo di DNA nei casi più complessi dove ancora oggi l'esito dell'analisi è negativo" sì, in maniera da ingarbugliarli ancora di più.
2. I numeri di sopralluoghi ("4500") non possono essere riferiti alla polizia scientifica di Roma (sono troppi), ma nemmeno a tutta la scientifica italiana (sono troppo pochi) e quindi non si capisce a cosa siano riferiti. Ciò non stupisce perché non esistono i programmi informatici per la raccolta ed il conteggio dei dati su tutto il territorio. La raccolta dei dati infatti non è uniforme, manca di un protocollo operativo, e nessuno verifica i dati che arrivano da tutta Italia.
3. Non ci sono modalità uniformi e restrittive nemmeno per la raccolta e la conservazione delle tracce più semplici. Non esistono check list di alcun tipo. Non vengono fatti i controlli incrociati su medesimi campioni, così da verificare l'attendibilità del dato fornito da un laboratorio rispetto a un altro. Su nessun tipo di analisi, non solo per il DNA.
4. Nella missiva il direttore del servizio di Polizia Scientifica ha dichiarato come i laboratori e gli uffici siano dotati di certificati di qualità, sottolineando a testimonianza la presenza di "252 documenti prescrittivi e audit condotti da società specializzate esterne anche di livello Europeo". Il Direttore forse dimentica (o non sa) che i documenti prescrittivi contengono delle prescrizioni, cioè delle correzioni da fare per avere la certificazione richiesta, perché nelle procedure c'è qualcosa che non va.
5. "La scientifica - ha scritto ancora nella lettera Angeloni - è dotata di un sistema informatico di tracciabilità dei reperti, le apparecchiature tecniche sono all'avanguardia ed il personale ha esperienza pluriennale". Questa è un'affermazione senza significato, per due motivi: a) i reperti sono tracciati solo quando arrivano a Roma e prima non si sa nulla di loro, nemmeno se sono stati chiusi quando raccolti, o poco prima di essere ricevuti (visto che se aperti non vengono accettati, per non sapere cosa succede prima e scaricarsi ogni responsabilità). Quando sui reperti devono essere fatti più esami (es. residui dello sparo, balistici, biologici, impronte, ecc.) è prassi che si aprano le scatole o i contenitori in cui tutto il materiale è stato confezionato e si proceda, prima che venga fissata la data di inizio delle operazioni, allo "smaltimento casalingo" dei reperti, come se si riferissero a casi diversi. In questo modo è altissima la possibilità di perdere importanti informazioni su reperti che magari qualcuno decide autonomamente di destinare alla analisi balistica piuttosto che ai residui dello sparo.
6. Poi dice "Mai in passato sono stati avanzati rilievi di tale natura, che in questa sede investono l'operato della polizia scientifica", ma anche questo non è vero. I problemi ci sono sempre quando c'è un confronto, quando ci sono dei consulenti coi quali bisogna confrontarsi anche sul piano scientifico. Infatti quando si inventano delle analisi non standardizzate a livello internazionale (come ad esempio l'analisi col carbonio 14 sui

pizzini più famosi d'Italia), magari valide ma prive di qualunque controllo scientifico, è chiaro che si può dire quello che si vuole!

7. La Polizia Scientifica della periferia non è dotata di apparecchiature a norma. Basta pensare al frigo/congelatori in uso: sono quelli alimentari! Gli stessi dispositivi di protezione e di sicurezza non vengono acquistati per mancanza di fondi. Le tute? Si usano solo quando ci sono le telecamere. Le mascherine e le cuffie? Si indossano solo se ci sono periti ed avvocati! I guanti? Non bisogna sprecarli e le raccomandazioni sono di usarli fino a che non si rompono!!
8. La catena di custodia dei reperti (di qualunque genere, si pensi a cosa è successo col caso di unabomber) non è garantita. In più non ci sono buste di sicurezza a sufficienza e scatole per contenere il materiale che si raccoglie quando si fa un sopralluogo. Chiunque può mettere mano ai reperti.
9. La refrigerazione dei reperti non è assicurata, nè tracciata. Spesso infatti, la disorganizzazione e le cattive informazioni che gli specialisti (ma quali??) dispensano col contagocce a chi opera su strada, rendono non corretta la raccolta del reperto stesso che finisce con l'ammuffire. In più i reperti, quando prelevati dalla polizia, sono portati via sempre aperti e poi asciugati in locali non idonei. Non esistono infatti in dotazione ai vari uffici apparecchiature certificate per l'asciugatura dei reperti, che vengono fatti asciugare gli uni vicino agli altri su degli stendini casalinghi nei locali di lavoro.
10. La pulizia di strumenti e superfici per il DNA viene di norma effettuata soltanto con alcool e mai verificata con i bianchi di controllo. I bianchi mancano anche ogni qualvolta si prelevi un campione di DNA ... e non solo.
11. Quando il risultato biologico non è quello sperato, l'amplificazione della traccia (??) viene spinta oltre ogni ragionevole indicazione scientifica e si procede fino a quando non si trova qualcosa (??). Sarà anche per questo che il risultato è sempre la presenza di misti incogniti?
12. Il consulente della procura, durante le operazioni dei periti rileva che il ciclatore non è posto sotto cappa, al contrario di come è nel laboratorio della polizia. Questo non è il posto giusto, perché è altissima la probabilità che ci sia contaminazione se messo sotto una cappa qualsiasi.
13. La strumentazione definita così "altamente specialistica" dal direttore Angeloni è in molti casi priva di qualsiasi contratto di assistenza e, in caso guasto, rimane ferma per mesi e mesi.
14. Il prelievo biologico viene sempre distrutto completamente, senza garantire la ripetibilità dell'accertamento, il più delle volte possibile, come invece avviene in tutti i paesi civili del mondo.
15. Va di moda risolvere i casi freddi. E' facile attribuendo i profili a persone decedute o facendo diventare utili delle impronte che al momento del fatto erano giudicate non utili.
16. La polizia che si dice scientifica non è dotata di biblioteca adeguata e non fornisce a quanti operano nei diversi settori, la possibilità di informarsi su riviste scientifiche internazionali. Basta vedere quale è la formazione del direttore Angeloni. E' forse uno scienziato? E' forse un ricercatore? E' forse uno specialista nel settore?
17. In definitiva, su nessun argomento esistono direttive chiare che fanno riferimento a modalità di lavoro riconosciute da tutti gli investigatori scientifici a livello mondiale. Ciliegina sulla torta ... la polizia cosa fa? Premia investigatori e scienziati (che "hanno risolto" a modo loro il caso Kercher con encomi e lodi! Proprio Bravi!!!!)